

## «Pronti a staccare la spina a Welby»

L'annuncio dei radicali. Il papa: «Il malati incurabili e terminali vanno curati e non abbandonati»

### La bioeticista

«Lasciarlo morire è moralmente lecito»

«Si tratta di accanimento terapeutico su un paziente che sta morendo. Secondo il mio parere non si potrebbe parlare di problema etico. Sarebbe moralmente lecito accompagnarlo verso la fine in maniera umana». Lo ha affermato Rosangela Barcaro, bioeticista presso il Centro nazionale delle ricerche, in merito al caso di Piergiorgio Welby.

La sensazione è che il tempo ormai sia davvero arrivato agli sgoccioli. «Siamo pronti a staccare la spina del respiratore che tiene Piergiorgio in vita» ha annunciato ieri Rita Bernardini, segretaria del partito radicale che sostiene Piergiorgio Welby nella sua battaglia per il diritto a morire dignitosamente. Non si tratta di una novità. Da giorni i radicali e l'associazione Luca Coscioni - di cui Welby è vicepresidente - vanno ripetendo di essere pronti a fare, con l'assistenza di un medico, quel gesto che metterebbe fine alla sofferenze dell'uomo legato da dieci anni a un respiratore artificiale. La differenza, semmai, sta nel fatto che adesso Bernardini aggiunge di attendere solo il via libera da parte dello stesso Welby. «Appena ce lo chiede lo facciamo» spiega. Un'accelerazione improvvisa, che arriva proprio nel giorno in cui il Consiglio superiore della sanità - interpellato dal ministro della Salute Livia Turco, - ha cominciato a studiare il caso di Welby, e mentre dal Vaticano arriva l'ennesimo, pesante altolà. «La Chiesa - dice Benedetto XVI - sostiene il malato incurabile e terminale e non lo abbandona».

**I radicali.** «Non vogliamo renderci complici dei toru-  
ratori insensibili alla sofferenza di Piergiorgio», spiega Rita Bernardini. Le condizioni di salute di Welby sarebbero in lento ma costante peggioramento, almeno stando a quanto riferito dal segretario dell'associazione Luca Coscioni, Marco Cappato che ieri lo ha visto insieme a Marco Pannella. «Abbiamo aggiornato Piergiorgio - racconta - Lui è informato, legge i giornali e ascolta la radio. Siamo tutti in attesa di sapere cosa deciderà il giudice del tribunale civile di Roma». Una decisione, quella sul ricorso presentato da Welby, attesa per lunedì prossimo, ma che potrebbe arrivare troppo tardi. Con Pannella e Cappato Welby avrebbe parlato anche delle tecniche di sedazione, ribadendo ancora una volta di preferire «una sedazione terminale per bocca». «Adesso deve essere lui a dirci cosa dobbiamo fare» ripete Rita Bernardini, anche se a quanto pare di capire mancherebbe ancora un anestesista, indispensabile per permettere a Welby di morire senza soffrire. «Siamo in contatto con molti medici che ci hanno dato la loro disponibilità», dice Bernardini, che preferisce non definire quanto potrebbe accadere nelle prossime ore come un atto di disobbedienza civile. «Al contrario, noi rispettiamo quanto previsto dalla Costituzione quando afferma il diritto del malato all'autodeterminazione. Il nostro è un atto di obbedienza civile».

**Il Consiglio superiore della sanità.** Il ministro Turco lo ha coinvolto chiedendogli di stabilire se le terapie che tengono in vita Welby possano o meno considerarsi accanimento terapeutico. Ieri il Ccs si è riunito per la prima volta e ha rinviato ogni decisione al prossimo 20 dicembre quando, al termine di assemblea generale, formalizzerà il proprio parere. «resta comunque difficile - dice il suo presidente, Franco Cuccurullo - individuare una regola generale univoca, perché ogni caso è diverso dall'altro. Ci può essere un indirizzo, ma rimangono le specificità di casi clinici e pazienti».

«Chi sceglie di non avvalersi della tecnoclogia che lo tiene in vita deve essere ascoltato» commenta invece il presidente della commissione Sanità della Senato, Ignazio Marino, convinto che quello di Welby sia «un caso di accanimento terapeutico».

**Bertinotti.** Il presidente della Camera ha scritto ai presidenti delle commissioni Giustizia e Affari sociali chiedendo loro di valutare la possibilità di creare una commissione di indagine «sul fenomeno dell'eutanasia clandestina in Italia».

C. L.